

Il sondaggio

La mobilità dei lavoratori all'interno della Ue: libertà o restrizioni?



DI QUI IL LAVORO (DELL'EST) NON PASSA

La Francia di Macron mostra il lato protezionista anche nelle politiche sociali. L'iniziativa dell'Eliseo per rendere più stringente la direttiva sul social dumping condita dalle promesse a Bucarest e Sofia
E le aziende transalpine che conquistano le piazze europee?

di **Maurizio Ferrera** e **Alexander Damiano Ricci**

Le imprese che inviano i propri lavoratori in un altro Stato membro dell'Ue per erogare servizi devono versare i contributi sociali nella misura prevista dal Paese di destinazione. Inoltre, gli stessi lavoratori possono essere «distaccati» per un massimo di 12 mesi. Sono queste le due modifiche chiave che Emmanuel Macron vuole apportare alla nuova Direttiva europea sui lavoratori distaccati, al fine di contrastare il *social dumping*.

Semplificando, il problema sollevato dal presidente francese è quello annoso dei lavoratori dell'Est che «rubano il lavoro» a quelli dell'Ovest, come il famoso idraulico polacco oppure il muratore rumeno. Per risolvere questo problema, Macron non si è limitato a formulare proposte ai tavoli di Bruxelles. A fine agosto, ha incontrato i primi ministri di Austria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Romania e Slovacchia, ottenendo un (per ora timido) appoggio.

Due velocità

L'iniziativa dell'Eliseo solleva tuttavia più di una criticità. In primo luogo, le tempistiche. Macron ha messo in discussione il testo della Direttiva dopo un processo di negoziato e revisioni durato diciotto mesi, tutto giocato sulla spaccatura tra Ovest e Est, all'interno sia del Parlamento europeo sia del Consiglio.

La bozza di accordo (che deve ancora essere approvata in versione finale) prevede un periodo di distacco massimo di 24 mesi, il doppio di quello ora chiesto da Parigi. Non è prevista l'uniformazione delle aliquote contributive. Le imprese sono «semplicemente» tenute a rispettare le normative dei Paesi di destinazione. L'iniziativa di Macron rischierebbe insomma di far saltare il banco.

La seconda criticità riguarda la strategia politica scelta da Macron. Polonia e Ungheria, i paesi membri più recalcitranti, sono stati esclusi dal tour. Parigi reputa impossibile convincere Varsavia e Budapest? O cerca di dividere il fronte di Visegrad? Così sembrerebbe, consi-

derando le promesse fatte ai paesi che hanno partecipato al vertice di Salisburgo: il sostegno all'ingresso nell'area Schengen di Romania e Bulgaria (a quest'ultima anche un aiuto per entrare nell'Eurozona), un rallentamento sull'Europa «a due velocità», pazienza e sconti sulle quote rifugiati.

A senso unico

Il terzo elemento critico riguarda i contenuti. Come ha sottolineato il think tank Bruegel, il *social dumping* non passa solo (e nemmeno soprattutto) attraverso il distacco dei lavoratori, ma anche attraverso la delocalizzazione delle imprese e le importazioni. Inoltre i ragionamenti di Macron rischiano di essere a senso unico. La stampa polacca ha ad esempio ricordato che la libertà di movimento ha consentito ad aziende come Auchan o Carrefour di conquistare i mercati della distribuzione in molti paesi dell'Est, distruggendo numerose piccole attività locali. I francesi si lamentano se l'idraulico polacco aggiusta i tubi a casa loro, ma sono ben felici se questo compra prodotti francesi nei supermercati francesi di Varsavia o Bucarest. Osservazioni obiettivamente fondate.

Perché allora tanto interesse da parte del presidente francese? Su Euractiv, Antonia Colibasanu, scrive: «In Francia il nazionalismo è in ascesa (...) Macron ha bisogno di far vedere che difende gli interessi francesi». Eppure, il suo slogan elettorale recitava «L'Europa che protegge» (tutti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soldato Nicolas Chauvin, militare dell'armata napoleonica, è il simbolo del nazionalismo fanatico



● La fotografia

Nel 2015, i lavoratori distaccati nell'Unione europea erano 2 milioni: lo 0,65% della forza lavoro e lo 0,9% degli occupati. In termini assoluti, i primi tre Paesi esportatori di «forza lavoro» distaccata sono Polonia, Germania e Francia, mentre i principali destinatari sono Germania, Francia e Belgio.

